



BANCA FININT

INFORMATIVA AL PUBBLICO 31.12.2015

PILLAR III

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR).....	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR).....	16
FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR)	17
REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	22
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	25
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)	32
USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)	33
RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)	35
ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 447 CRR)	36
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR)	39
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art 449 CRR).....	41
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR)	43
LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR).....	51

INTRODUZIONE

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. Terzo pilastro) riguardanti principalmente:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici ("sezioni"), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" – Banca d'Italia, Circolare n.285 del 17 dicembre 2013.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

Il Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale (di seguito “**il Gruppo**”) attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni necessarie per garantire una generazione di valore sostenibile nel tempo. La strategia aziendale mira quindi ad una visione completa e coerente dei rischi del Gruppo favorendo così lo sviluppo della cultura del rischio in tutte le funzioni aziendali.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società nonché la direzione centrale della Capogruppo.

Nel modello utilizzato dalla Capogruppo Banca Finint S.p.A.:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, spettano i poteri previsti da codice civile, dalle altre disposizioni di legge, dal Codice di Autodisciplina e dalle Disposizioni di Vigilanza per tempo vigenti. In particolare allo stesso competono la definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio del Gruppo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. In tale attività il Cda è supportato dal Comitato Rischi, il quale ha il compito di favorire tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione della propensione al rischio e delle politiche di governo dei rischi della Banca e del Gruppo

All'Amministratore Delegato della Capogruppo è demandata la gestione corrente del Gruppo in funzione dei poteri ad esso conferiti dallo Statuto e dagli Organi sociali. In particolare, l'Amministratore Delegato cura l'attuazione delle politiche di sviluppo aziendale, della propensione al rischio e delle politiche del sistema dei controlli e di governo dei rischi come definite dal Consiglio di Amministrazione. Verifica inoltre nel continuo l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile e sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dal Gruppo. In Collegio Sindacale ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei Controlli Interni del Gruppo ha l'obiettivo di assicurare una corretta informativa ed un'adeguata copertura di controllo su tutte le attività aziendali.

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, il Gruppo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- controlli di primo livello o “di linea”, svolti dalle strutture operative, di business e di supporto (le cosiddette funzioni di I livello) con la finalità di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Laddove possibile, i controlli di linea sono incorporati nelle procedure aziendali. Le strutture operative risultano, pertanto, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.
- controlli di secondo livello, con la finalità di assicurare, tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell’operatività aziendale alle norme applicabili, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte al presidio dei controlli di secondo livello sono indipendenti da quelle operative, di business e di supporto e concorrono al processo di gestione e presidio dei rischi. In tale contesto, la Banca ha identificato le seguenti Funzioni di controllo di secondo livello:

- Funzione Compliance ed Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di “funzione di conformità alle norme” e di “funzione antiriciclaggio”, così come definite nella normativa di riferimento;
- Funzione Risk Management che svolge il ruolo di “funzione di controllo dei rischi” così come definita nella normativa di riferimento;
- controlli di terzo livello, con la finalità di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Tutte le funzioni aziendali sono responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare, monitorare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall’attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi.

Le Funzioni di Controllo del Gruppo sono strutturate secondo il modello c.d. “misto”, il quale prevede l’accentramento di alcune funzioni di controllo presso la Capogruppo, mentre la maggior parte delle Funzioni di Controllo rimangono decentrate nelle Società Controllate e quindi incardinate nelle rispettive strutture organizzative. Fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli, le Funzioni di Controllo del Gruppo collaborano tra loro e con le altre funzioni della Capogruppo e delle Società Controllate allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l’operatività aziendale.

La Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione di flussi informativi periodici rivolti agli Organi Aziendali, al Comitato Rischi, all’Amministratore Delegato, ed alle diverse funzioni aziendali di volta in volta interessate, al fine di fornire una rappresentazione dei rischi rilevanti e di rendicontare la situazione dei livelli di esposizione della società, in termini consuntivi ovvero prospettici, per permettere un’effettiva

conoscenza del profilo di rischio. In particolare la Funzione Risk Management della Capogruppo ha il compito di garantire una visione olistica ed integrata dei rischi cui il Gruppo nel suo complesso è esposto. Essa è separata sotto il profilo organizzativo dall'Internal Audit e dalle unità di controllo Compliance e Antiriciclaggio ed inoltre non è coinvolta nei processi di assunzione del rischio.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio ha la responsabilità di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne e di autoregolamentazione applicabili alle società del Gruppo.

La Funzione Internal Audit valuta, in ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In particolare, la Funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro a verifica le funzioni aziendali di Risk Management e di Compliance.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base dell'analisi condotta al 31 dicembre 2015, il Gruppo, in considerazione della propria attività attuale e prospettica, risulta esposto ai seguenti rischi:

I. Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte);
- rischio di mercato
- rischio operativo

II. Rischi di Secondo Pilastro:

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso sul portafoglio bancario
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio di cartolarizzazione

Il Gruppo non risulta invece esposto al rischio paese, al rischio trasferimento e al rischio base.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'attività della Banca e delle sue controllate in ambito creditizio si sviluppa principalmente nei seguenti settori:

- Finanziamenti a medio lungo termine verso clientela corporate.
- Attività di acquisto di crediti *performing*, diretta o attraverso l'investimento in titoli emessi da veicoli per la cartolarizzazione.
- Attività di acquisto di crediti *non performing*, diretta o attraverso l'investimento in titoli emessi da veicoli per la cartolarizzazione.
- Attività di tesoreria aziendale che contempla l'investimento in strumenti finanziari di debito quotati o non quotati.
- Posizioni creditorie a fronte della prestazione di servizi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, nella gestione di fondi di investimento, nonché servizi di consulenza e gestione di mandati fiduciari a favore della clientela.

Il rischio di credito derivante dall'attività di erogazione creditizia della Banca Capogruppo viene gestito sia nella fase di valutazione iniziale dell'operazione, sia nel corso di tutto il perdurare del successivo rapporto con la controparte. Gli uffici e le unità operative preposte a tale attività di gestione sono collocate presso la Direzione Generale della Banca ed esercitano la loro attività sulla base del sistema di Deleghe e Poteri vigente e nel rispetto del complessivo Sistema dei Controlli Interni. I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano quindi in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quello finale di revoca e recupero. Nelle fasi d'istruttoria del credito la Banca effettua sia indagini interne sia esterne sul cliente da affidare e perviene alla decisione formalizzando la proposta dell'affidamento, considerando tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico e del contesto in cui opera, oltre a valutare le garanzie sia reali che di firma.

L'ufficio Gestione Rischi provvede al monitoraggio ed alla verifica del rispetto dei limiti per prevenire e minimizzare i rischi derivanti dal deterioramento delle posizioni. L'ufficio Gestione Rischi supporta le attività di controllo con il sistema informativo centrale dotato degli applicativi rivolti all'analisi delle esposizioni creditizie dei clienti verso il Gruppo e verso l'intero sistema creditizio (Centrale Rischi).

Il Servizio di Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'attività di investimento in strumenti finanziari, anche derivati, prevede un'analisi preliminare il cui livello di dettaglio è tanto più elevato quanto minore è il grado di liquidità dello strumento. L'investimento in strumenti finanziari quotati avviene perciò verificando informazioni relative al rating creditizio, alla volatilità storica dei prezzi e al grado di subordinazione degli stessi. Gli investimenti in strumenti finanziari non quotati vengono sottoposti ad analisi del tutto analoghe a quelle effettuate nell'ambito dell'erogazione dei crediti alla clientela.

Al fine di mitigare il rischio di credito possono essere acquisite, alla concessione dell'affidamento, idonee garanzie che riguardano garanzie reali su beni mobili e/o impegni di firma rilasciati a favore della Banca. Il valore di tali garanzie è soggetto ad un periodico controllo per assicurarsi che il loro valore in rapporto all'esposizione creditizia non scenda al di sotto di certe soglie prestabilite. Inoltre viene prestata particolare attenzione al livello di concentrazione in relazione alla tipologia di garanzia al fine di evitare il rischio che taluni eventi possano far venir meno la realizzabilità delle stesse. L'inclusione di tali garanzie nel calcolo dei requisiti patrimoniali derivanti dagli affidamenti effettuati è soggetta ai requisiti e ai vincoli richiesti in materia dalla normativa di vigilanza. Le esposizioni detenute dalle altre società del Gruppo non sono in genere assistite da garanzie e non vengono applicate tecniche di mitigazione del rischio di credito.

I casi di deterioramento del credito sono gestiti attraverso la modulazione di specifici accantonamenti proporzionali alla criticità dello stato di insolvenza valutato in via autonoma dalle società del Gruppo.

L'eventuale contenzioso è stato finora trattato con il ricorso alla consulenza di legali esterni.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio, ben definite:

- Sofferenze, sono quelle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze probabili, sono quelle posizioni per le quali si giudica improbabile l'adempimento delle obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali ad esempio l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza o meno di eventuali importi scaduti e non pagati;
- Scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti in via continuativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito e che prevede la suddivisione del portafoglio in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Banca Finint è l'unica società del Gruppo ad aver avviato la gestione in proprio di un portafoglio di negoziazione il cui obiettivo è quello di realizzare profitti sfruttando i movimenti dei titoli azionari quotati sui principali mercati europei. Tali posizioni azionarie sono contestualmente oggetto di parziale copertura attraverso la vendita di opzioni call sugli stessi attuando così una complessiva strategia di "covered call".

Da tale attività di negoziazione derivano perciò rischi di incorrere in perdite nel caso in cui si realizzino significativi ribassi dei corsi azionari superiori al livello di copertura assicurato dal premio incassato sull'opzione call venduta. L'utilizzo di opzioni espone inoltre al rischio di fattori di rischio aggiuntivi quali a titolo esemplificativo il livello della volatilità implicita ed il livello generale dei tassi di interesse.

Le società controllate effettuano investimenti in titoli ABS, covered bond, obbligazioni bancarie, quote di OICR classificate nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" e "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tali investimenti sono soggetti, seppure in misura limitata, ai rischi di mercato.

Il processo interno di controllo e gestione del rischio relativo al portafoglio di negoziazione prevede la definizione di linee guida e limiti operativi da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito un sistema di limiti all'attività in termini di esposizione massima del portafoglio azionario detenuto, valore della massima perdita attesa (Value At Risk) e mercati di quotazione.

Il rispetto di tali limiti nonché il livello dei profitti e delle perdite sono oggetto di monitoraggio quotidiano da parte della Funzione Risk Management della Capogruppo. Per il calcolo del Value At Risk, il modello utilizzato è un modello di simulazione montecarlo dei fattori di rischio rilevanti mentre il livello di confidenza utilizzato è il 99esimo percentile. I risultati delle stime sono sottoposte a Backtesting trimestrale attraverso il confronto con i dati consuntivi realizzati.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte di tali esposizioni è effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dalle istruzioni di vigilanza per il rischio di mercato, avvalendosi a tal fine della metodologia standardizzata.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Data la natura dell'attività e dei processi operativi svolti complessivamente dal Gruppo, il rischio operativo costituisce una delle principali fonti di rischio cui lo stesso è esposto.

Le funzioni di Risk Management svolgono un'attività di monitoraggio dei rischi operativi assunti dalla Banca ed il suo Gruppo nella prestazione dei servizi svolti. In particolare, vengono individuate le principali fonti di manifestazione dei rischi nell'ambito di un *self risk assessment* effettuato con i responsabili di ciascun processo. A fronte di ogni rischio potenziale rilevato, vengono analizzati i controlli posti in essere in termini di efficacia relativamente al rischio assunto. Dalla valutazione congiunta dei rischi e dei controlli vengono individuate le aree e le fattispecie di rischio che necessitano di un rafforzamento dei presidi in essere. La coerenza della mappatura dei rischi viene valutata nel tempo attraverso la raccolta, su un database dedicato, degli eventi di perdita accaduti nello svolgimento dell'attività aziendale. Inoltre l'obiettivo di tale elaborazione è l'analisi puntuale delle singole fattispecie e la raccolta di un significativo numero di informazioni al fine di trattare l'esposizione al rischio anche da un punto di vista quantitativo.

Sul fronte del BCP ("*Business Continuity Plan*") la Capogruppo ha provveduto a formalizzarne i contenuti e a validarli. La scelta di delegare la gestione del sistema informativo a fornitori esterni ha comportato l'integrazione del BCP proposto dal principale *outsourcer* nel progetto studiato dalla Capogruppo.

Nell'ambito dei principi per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi di primo pilastro, le società del Gruppo hanno scelto di avvalersi del Metodo Base.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (benchmark) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*add-on*).

Inoltre il Gruppo misura il rischio di concentrazione *single name* utilizzando il metodo standard proposto dall'autorità di vigilanza. Tale metodologia determina un *add-on* di capitale sulla base dell'indice di *Herfindahl*, calcolato rispetto alle esposizioni, e ad una costante di proporzionalità, calibrata in funzione della rischiosità del portafoglio.

Rischio di tasso

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza. In tal modo il Gruppo è in grado di

monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

La funzione di Gestione del Rischio della Banca Capogruppo effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di tasso di interesse i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di liquidità

Il Rischio liquidità viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market Liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali.
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

Tale rischio coinvolge principalmente la Capogruppo Banca Finint in quanto le altre società del Gruppo non fanno ricorso all'utilizzo dell'indebitamento per finanziare la propria attività caratteristica e utilizzano a tal fine gli utili e gli incassi derivanti dai servizi prestati. In tale contesto il rischio di liquidità può interessare le suddette società solamente nel caso in cui si interrompano o diminuiscano significativamente tali incassi, vuoi per un calo complessivo del volume di affari o per l'inadempienza di più controparti.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità dalla Banca e del Gruppo nel suo complesso, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia. Inoltre viene periodicamente monitorato l'allineamento della complessiva posizione di liquidità ai target regolamentari di Basilea.

Nel dettaglio la Funzione Risk Management monitora l'indicatore di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) definito dal rapporto tra lo stock di attività liquide di alta qualità (HQLA) ed i deflussi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni. Il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* permette di verificare che il Gruppo mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, prontamente convertibili in liquidità per soddisfare il fabbisogno relativo ad un arco temporale di 30 giorni, durante un eventuale scenario di stress di liquidità particolarmente significativo. Lo stock di attività liquide dovrebbe almeno consentire al Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari su un orizzonte temporale pari a trenta

giorni, periodo entro il quale si presuppone possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o dalle Autorità di Vigilanza al fine di sanare l'eventuale deficit riscontrato.

Con riferimento invece all'indicatore di liquidità strutturale, si utilizza il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definito dal rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile obbligatoria. L'indicatore NSFR stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno. L'utilizzo di tale indicatore dovrebbe poter evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine da parte del Gruppo.

Inoltre per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Funzione Risk Management della Capogruppo fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini di monitoraggio a Banca d'Italia. Il Gruppo nel corso del 2015 ha sempre mantenuto un livello dell'indicatore superiore al limite regolamentare proposto dal Comitato di Basilea.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte.

I processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie sono definiti all'interno delle procedure relative al credito, all'interno delle quali sono definiti i diversi ruoli conferiti a riguardo all'interno della struttura aziendale.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo presidia tale rischio mediante il monitoraggio degli obiettivi previsti dal piano industriale, che attualizza, tempo per tempo, le direttrici di sviluppo in relazione all'avanzamento della gestione. Il presidio si completa con la verifica dell'effettiva attuazione delle politiche di rischio e con il monitoraggio degli indicatori e delle soglie ad essi correlate.

Rischio di cartolarizzazione

Trattasi del rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, nella presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Come si evince dalla suddetta definizione tale rischio viene declinato in capo in capo all'eventuale soggetto *originator* o *sponsor* di operazioni di cartolarizzazione, che in quanto tali devono verificare:

- l'effettivo trasferimento del rischio ai sensi della disciplina prudenziale applicabile (Art. 243 e 244 CRR);
- Fornire le informative agli investitori nei titoli cartolarizzati relativamente a: (i) il rispetto degli obblighi di *retention rule*, (ii) l'andamento dei crediti sottostanti all'operazione in termine di *default, delinquencies* e garanzie.

Come richiamato in precedenza i rischi associati al ruolo di investitore in operazioni di cartolarizzazione è gestito nell'ambito della più ampia analisi sul rischio di credito degli investimenti effettuati

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Ai fini della prevenzione e della riduzione dei rischi di reputazione potenzialmente emergenti, si segnala che il Gruppo ha predisposto un adeguato sistema di tracciatura dei principali eventi di non conformità aziendale e degli eventuali reclami pervenuti. Tale sistema di tracciatura è supportato dall'utilizzo di un apposito database interno che permette l'identificazione tempestiva dei principali eventi di non conformità aziendale (ivi compresi gli eventuali reclami pervenuti) e soprattutto l'immediata comunicazione di tali eventi alle unità organizzative della Banca di volta in volta interessate, al fine di sensibilizzare la struttura sulle situazioni di rischio emergenti con lo scopo ultimo di incentivare gli interventi necessari in ottica di riduzione del rischio rilevato.

Sistema di Governance

Un corretto sistema di *corporate governance* si fonda su alcuni elementi cardine, quali il ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, la corretta gestione delle situazioni di conflitto di interessi, la trasparenza nella comunicazione delle scelte di gestione societaria e l'efficienza del sistema di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto di n. 5 amministratori e rappresenta l'Organo aziendale con funzione di supervisione strategica; ad esso spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge. Il Consiglio è nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi. Il Consiglio di prassi si riunisce con cadenza mensile o bisettimanale e le date delle riunioni sono stabilite da un calendario stilato all'inizio di ogni esercizio. In occasione delle riunioni consiliari viene fornita agli Amministratori e ai Sindaci, con congruo anticipo, la documentazione necessaria per deliberare con consapevolezza sulle materie poste all'ordine del giorno e ricostruire i processi decisionali inerenti alle materie da discutere.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un proprio regolamento interno volto a disciplinare il suo funzionamento nel rispetto delle previsioni di legge e dello Statuto. Inoltre lo stesso verifica con cadenza annuale l'idoneità dei propri componenti a svolgere le funzioni attribuite all'organo sotto il profilo della professionalità, dell'onorabilità e dell'indipendenza, nell'ambito del processo di autovalutazione previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1) e finalizzato ad assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, ad individuare i principali punti di debolezza, a promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare.

Dal processo di autovalutazione per l'esercizio 2015 è emerso un giudizio di adeguatezza da parte del Consiglio di Amministrazione con riferimento alla propria composizione quantitativa e qualitativa nonché riguardo il proprio funzionamento.

Ai sensi dell'art. 61, co. 4 TUB che definisce i compiti della Capogruppo riconoscendole il ruolo di referente della Banca d'Italia ai fini della vigilanza consolidata ed alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo emana nei confronti delle società componenti il complessivo Gruppo Bancario le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni di carattere generale e particolare impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità complessiva del Gruppo.

Ai fini dell'esercizio di siffatte attribuzioni, la Capogruppo richiede alle Società Controllate notizie, dati e situazioni rilevanti ai fini dell'emanazione delle disposizioni sopra richiamate. In particolare, la Capogruppo, esercita le proprie facoltà di direzione e coordinamento in relazione ai seguenti ambiti:

- Vigilanza informativa;
- Vigilanza regolamentare, riferita fra l'altro all'adeguatezza patrimoniale;
- Partecipazioni detenibili;
- Contenimento del rischio;
- Governo societario;
- Organizzazione amministrativo-contabile;
- Controlli interni;
- Sistemi di remunerazione ed incentivazione;
- Orientamenti strategici e piani di *business*.

La titolarità dell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento è riconosciuta in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La tabella che segue indica i membri del Consiglio di Amministrazione, la carica ricoperta alla data della redazione del presente documento ed il numero di incarico in capo a ciascun membro.

Tabella 1: Membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Finint

Cognome e Nome	Cariche	Numero Incarichi*
Bertinetti Giorgio Stefano	Presidente del CDA, Presidente del Comitato Rischi e Membro del Comitato Nomine e Remunerazioni	3
De Vido Andrea	Vice-Presidente del CDA	23
Marchi Enrico	Amministratore Delegato	17
Banzato Alessandro	Presidente del Comitato Nomine e Remunerazioni e Membro del Comitato Rischi	13
Scognamiglio Giuliana	Membro del Comitato Rischi	1

* Comprensivo della carica di Amministratore in Banca Finint

AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Banca Finint S.p.A., in qualità di società capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale. L'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IFRS 10). La Holding del Gruppo Bancario, Finint Spa, è oggetto di consolidamento prudenziale ai sensi dell'articolo 18 del CRR, mentre non viene consolidata nel patrimonio netto contabile di Banca Finint Spa.

Si riporta di seguito l'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio al 31 dicembre 2015:

Tabella 2: Società appartenenti al gruppo

Ragione Sociale	Settore	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza
Finint S.p.A.	Holding di partecipazioni	X	Integrale
Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A.	Organizzazione operazioni di cartolarizzazione	X	Integrale
Finanziaria Internazionale Consulting S.r.l.	Servizi di Consulenza	X	Integrale
SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.	Costituzione e Gestione di società veicolo per la cartolarizzazione	X	Integrale
Banca Finint S.p.A.	Attività Bancaria	Integrale	Integrale
Finanziaria Internazionale Investment SGR S.p.A.	Società Gestione Risparmio	Integrale	Integrale
Securitisation Services S.p.A.	Servicing	Integrale	Integrale
Finanziaria Internazionale Corporate Advisor S.r.l.	Servizi di Consulenza	Integrale	Integrale
Finint & Partners Srl	Gestione di partecipazioni su mandato	Integrale	Integrale
Fininvest Fiduciaria S.r.l.	Società Fiduciaria	Integrale	Integrale
Securitisation Services AC	Servizi amministrativi per la cartolarizzazione	Integrale	Integrale
Securitisation Services MC	Servizi amministrativi per la cartolarizzazione	Integrale	Integrale

Tutte le società controllate sono incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

FONDI PROPRI (Artt. 437 e 492 CRR)

Il patrimonio di vigilanza è il primo presidio a fronte dei rischi assunti e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni della Banca d'Italia in merito alla solidità del Gruppo.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche necessarie a definire in termini attuali e prospettici la dimensione del patrimonio stesso, nonché la migliore combinazione tra diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, al fine di assicurare un'adeguata copertura dei rischi assunti e nel rispetto dei *ratios* richiesti dalla disciplina di vigilanza. L'evoluzione del patrimonio aziendale, oltre che accompagnare puntualmente la crescita dimensionale, rappresenta quindi un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche».

L'introduzione delle nuove regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*).

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni, in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi

(positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1, o Additional Tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2, o Tier 2, è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato. Per il Gruppo Bancario Finanziaria Internazionale tale livello nel 2015 risulta il seguente:

- Cet1 Ratio pari al 7%;
- Tier 1 Ratio pari all'8,5%;
- Total Capital Ratio pari al 10,5%

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2014, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Tabella 3: Composizione Patrimonio di vigilanza (Euro/000)

		Dati riferiti 31.12.2015	
		Importo alla data dell'Informativa	Importo a Regime
Capitale primario di classe 1(CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	56.920	56.920
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	3.352	3.352
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.392	4.392

6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	64.665	64.665
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-33.650	-33.650
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee te le condizioni di cui all' articolo 38 (3))	-216	-539
22	Importo eccedente la soglia del 15% (soglia al 17,65% a regime definitivo)	-231	-677
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-111	-326
25	di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee	-120	-352
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	8	0
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	8	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-166	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-34.255	-34.866
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	30.411	29.797
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	30.411	29.797
Capitale aggiuntivo di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	30.411	29.797
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	154.882	154.882
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,6%	19,2%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,6%	19,2%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,6%	19,2%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,5%	2,5%

65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	2,5%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0%	0%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0%	0%
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution	0%	0%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,43%	10,04%

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri consolidati ammontano a 30,4 milioni. Tale valore è composto interamente da capitale primario di classe 1. In base ai dati sulle attività di rischio alla stessa data i coefficienti patrimoniali della Banca risultano pari al 19,6% sia in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* che in termini di *Total Capital Ratio*.

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri:

Tabella 4: Riconciliazione Stato Patrimoniale – Fondi Propri (Euro/000)

VOCI DELL'ATTIVO		
	DATI CONTABILI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI
40. Attività Finanziarie Disponibili per la vendita	2.472	-277
130. Attività Immateriali	33.650	-33.650
<i>Di cui Avviamento</i>	33.643	-33.643
<i>Di cui Altre Attività Immateriali</i>	7	-7
140. Attività Fiscali	3.697	-336
<i>Di cui correnti</i>	472	-
<i>Di cui anticipate non basate sulla redditività futura</i>	13	-
<i>Di cui anticipate derivanti da differenze temporanee</i>	2.672	-120
<i>Di cui anticipate non derivanti da differenze temporanee</i>	539	-216
VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO		
	DATI CONTABILI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI
140. Riserva da Valutazione	23	31
170. Riserve	3.329	3.329
180. Sovraprezzi di emissione	56.720	56.720
190. Capitale	200	200
210. Patrimonio Pertinenza di Terzi	16.980	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.393	4.393
Totale Fondi Propri al 31.12.2015		30.410

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Tabella 5: Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Euro/000)

STRUMENTI DI CAPITALE		
1	Emittente	Finint Spa
2	Identificativo Unico	N/A
3	Legislazione Applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo Ente e Consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni Ordinarie
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	0,2
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	0,2
9°	Prezzo di emissione	1 €
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data e importo del rimborso anticipato	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20°	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo do strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

Le “Disposizioni di vigilanza per le banche” emanate da Banca d’Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l’importanza del processo aziendale di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell’adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativi), si affianca la visione gestionale dell’adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che la Banca ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di secondo pilastro).

In osservanza al principio di proporzionalità, ed in considerazione della dimensione dell’attivo consolidato, il Gruppo si colloca nella categoria di intermediari di classe 3. In virtù di tale collocazione, il Gruppo determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (*building block approach*).

Di seguito si fornisce una sintesi degli approcci adottati sui singoli rischi in termini di Tipologia di misurazione/valutazione e di Metodologia di calcolo utilizzate.

Tabella 6: Metodologia di calcolo e valutazione dei rischi rilevanti per il Gruppo

PILASTRO	TIPO RISCHIO	TIPO DI MISURAZIONE	METODOLOGIA DI CALCOLO
Primo	Credito (compreso controparte)	Quantitativa	Metodologia Standard
	Mercato	Quantitativa	Metodologia Standard
	Operativo	Quantitativa	Approccio Base (BIA)
Secondo	Concentrazione	Quantitativa	Metodo Semplificato
	Tasso di interesse	Quantitativa	Metodo Semplificato
	Liquidità	Quantitativa	<i>Maturity Ladder</i> , LCR, NSFR
	Leva finanziaria eccessiva	Quantitativa	<i>Leverage Ratio</i>
	Residuo	Qualitativa	Qualitativa
	Strategico	Qualitativa	Qualitativa
	Reputazionale	Qualitativa	Qualitativa

Nell’ambito dell’attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello di capitale prospettico è determinato con cadenza annuale, nell’ambito della predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento all’esercizio in corso, tenendo in conto della prevedibile evoluzione dell’ambito di applicazione del rischio del Gruppo e della sua operatività.

A copertura del capitale interno complessivo attuale e prospettico il Gruppo utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella dei Fondi propri. La dotazione patrimoniale corrente e

prospettica risulta adeguata rispetto all'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2016.

Informativa quantitativa

Tabella 7: Attivi ponderati per il rischio di credito e associato assorbimento patrimoniale (Euro/000)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	ATTIVO PONDERATO (31/12/2015)	REQUISITO PATRIMONIALE (31/12/2015)
Amministrazioni centrali/banche centrali	5.946	624
Amministrazioni regionali o autorità locali	0,177	0,02
Esposizioni Verso Enti	9.317	978
Esposizioni Verso Imprese	7.303	767
Esposizioni al Dettaglio	1.947	204
Esposizioni Non Performing	3.023	317
Esposizioni verso la cartolarizzazione	38.255	4.017
Esposizioni verso OIC	9.955	1.045
Esposizioni in strumenti di capitale	8.503	893
Altre posizioni	3.691	388
Totale Esposizione	87.940	9.234

Tabella 8: Attivi ponderati per il rischio di mercato e associato assorbimento patrimoniale (Euro/000)

COMPONENTE RISCHIO DI MERCATO	31.12.2015
Requisito Generico Rischio di Mercato – Strumenti di Capitale	23
Requisito Specifico Rischio di Mercato – Strumenti di Capitale	23
Requisiti Aggiuntivi a fronte del Rischio Opzioni	6
Risk Weighted Asset Rischio di Mercato	638
Requisito Patrimoniale	67

Tabella 9: Attivi ponderati per il rischio operativo e associato assorbimento patrimoniale (Euro/000)

	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Indicatore rilevante dati annui	35.576	35.576	34.651
Indicatore rilevante medio		35.268	
RWA Rischi operativi		66.127	
Requisito Patrimoniale		6.943	

Tabella 10: Attivi ponderati per il rischio complessivo e ratio patrimoniali (Euro/000)

COEFFICIENTI PATRIMONIALI E RATIOS	31.12.2015
Attività di Rischio ponderate complessive	154.882
Requisito patrimoniale complessivo	12.623
Capitale primario di classe 1	30.410
Ratio – Capitale di classe 1	19,6%
Totale fondi propri	30.410
Ratio – Totale fondi propri	19,6%

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del suo *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione del credito stesso. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, il Gruppo conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato. In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo (cfr. art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Tali esposizioni sono soggette ad un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione ed il valore previsionale di realizzo.

Inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il Gruppo effettua una adeguata valutazione dei crediti che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore e che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione dei crediti stessi, tenendo conto del tasso di insolvenza e dell’entità di recupero sulle posizioni deteriorate storicamente sperimentate.

Il Gruppo classifica i propri crediti in funzione del loro grado di solvibilità; tale classificazione è oggetto di revisione ogni qualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero degli stessi.

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, il Gruppo, attraverso le funzioni aziendali preposte, effettua un monitoraggio costante del patrimonio informativo relativo ai debitori e un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Viene applicata una svalutazione su base analitica ai crediti che presentano specifiche evidenze di perdite di valore ovvero ai crediti ai quali è stato attribuito lo status di “Inadempienza probabile” o “Sofferenza” in virtù di valutazioni soggettive che determinino elementi tali da far considerare il credito come non esigibile integralmente e/o nei tempi stimati.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La svalutazione collettiva si basa sulla probabilità di ingresso a sofferenza e sull’ammontare di potenziali perdite future in caso di default.

Informativa quantitativa

Le tabelle riportate di seguito sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2015, parte E della Nota integrativa.

Tabella 11: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					20.354	20.354
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					395	395
3. Crediti verso banche			27	45	23.943	24.015
4. Crediti verso clientela	199	126	1.052	90	31.968	33.435
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale (T)	199	126	1.079	135	76.660	78.199
Totale (T-1)		74	78		27.876	28.028

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (Euro/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				20.354		20.354	20.354
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				395		395	395
3. Crediti verso banche	72		27	23.943		23.943	24.015
4. Crediti verso la clientela	4.282	(2.904)	1.378	32.159	(102)	32.057	33.435
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale (T)	4.354	(2.904)	1.450	76.851	(102)	76.749	78.199
Totale (T-1)	327	175	152	27.885	9	27.876	28.028

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			395
2. Derivati di copertura			-
Totale (T)			395
Totale (T-1)			1.464

Tabella 13: Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (Euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		10	15	3				28
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					45			45
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					27.565			27.565
TOTALE A	-	10	15	3	27.610	-	-	27.637
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					4			4
b) Non deteriorate								
TOTALE B	-	-	-	-	4	-	-	4
TOTALE A+B	-	-	-	-	27.614	-	-	27.641

Tabella 14: Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto (Euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.373	X	(1.174)	X	199
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	88	72	145	60		X	(239)	X	126
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	83					X	(17)	X	66
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19	246	2.061	217		X	(1.490)	X	1.053
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		126	X	(36)	90
	X	X	X	X		44.590	X	(66)	44.524
	X	X	X	X			X		
TOTALE A	107	318	2.206	1.650		44.716	(2.903)	(102)	45.992
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	3.007					X		X	3.007
b) Non deteriorate	X	X	X	X		3.337	X		3.337
TOTALE B	3.007	-	-	-		3.337	-	-	6.344
TOTALE A+B	3.114	318	2.206	1.650		48.053	(2.903)	(102)	52.336

Tabella 15: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14	-	1.310
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da crediti in bonis		84	23
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221		
B.3 altre variazioni in aumento	12.803	282	1.468
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso crediti in bonis			(11)
C.2 cancellazioni			
C.3 incassi			(22)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(221)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(11.665)		(4)
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.373	366	2.543

Tabella 16: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia (Euro/000)

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate B.4 altre variazioni in aumento	83	
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate C.4 cancellazioni C.5 incassi C.6 realizzi per cessioni C.7 perdite da cessione C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	83	-

Tabella 17: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14	-	-	-	796	-
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 perdite da cessione B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.4 altre variazioni in aumento	211 12.417		239	17	565 483	
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 cancellazioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	(11.468)				(22) (211) (120)	
D. Rettifiche complessive finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.174	-	239	17	1.491	-

Tabella 18: Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni (Euro/000)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa		776	6.908	537	2.093	-	63.315	73.629
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi							3.016	3.016
C. Garanzie rilasciate							3.332	3.332
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale		776	6.908	537	2.093		69.663	79.977

Tabella 19: Esposizioni creditizie verso clientela garantite (Euro/000)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali								Totale		
		Immobili - ipoteche	Immobili -leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>																
1.1 totalmente garantite	3.970	3.845		34	19								19	52	1	3.970
- di cui deteriorate	731	705			19									7		731
1.2 parzialmente garantite	6.000				6.000											6.000
- di cui deteriorate																
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>																
2.1 totalmente garantite	526			525	1											526
- di cui deteriorate	521			520	1											521
2.2 parzialmente garantite	2.068			1.580											264	1.844
- di cui deteriorate	2.068			1.580										264	1.844	

Tabella 20: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio) (Euro/000)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	199	1.174								
A.2 Inadempienze probabili	126	239								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.053	282								
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.564	102	8.029	1			21			
TOTALE A	37.942	1.797	8.029	1	-	-	21	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	2.742									
B.3 Altre attività deteriorate	265									
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.337									
TOTALE B	3.344	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	44.286									
TOTALE A+B (T)	4	1.797	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T-1)	11.434	175	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 21: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Euro/000)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28									
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.589		21							
TOTALE A	27.617	-	21	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4									
TOTALE B	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T)	27.621	-	21	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B (T-1)	9.802	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)

Di seguito, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*collateral*) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo non detiene attività vincolate.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportate le principali informazioni quantitative richieste:

Tabella 22: Attività dell'ente segnalante (Euro/000)

	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair Value attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante			130.954	130.928
Crediti verso clientela			36.047	36.047
Crediti verso Banche			25.216	25.216
Titoli di capitale			3.103	2.694
Titoli di debito			22.404	22.379
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>			<i>5.273</i>	<i>5.273</i>
<i>di cui emessi da intermediari finanziari</i>			<i>3.777</i>	<i>3.777</i>
<i>di cui emessi da aziende corporate</i>			<i>2.254</i>	<i>2.254</i>
<i>di cui emessi da veicoli per la cartolarizzazione</i>			<i>5.851</i>	<i>5.826</i>
<i>di cui fondi</i>			<i>5.249</i>	<i>5.249</i>
Partecipazioni			2.794	2.794
Altre attività			41.389	41.389

USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (metodo standardizzato) il Gruppo utilizza, per le classi di esposizioni indicate, le seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI):

Tabella 23: Indicazione ECAI utilizzata per classi di esposizione

Classe di Esposizione	ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione;	Fitch Ratings, Moody's, S&P, DBRS Ratings	Solicited/Unsolicited

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione:

Tabella 24: Esposizione non ponderata per classe regolamentare di attività e per classe di merito creditizio/ponderazione (Euro/000)

Classe Regolamentare	Ponderazioni									Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	350%	1250% o detratte	
Esposizioni verso amministrazioni centrali	5.897				13		2.373		515	8.798
Esposizioni verso enti		24.770			4.363					29.133
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		885								885
Esposizioni verso organismi del settore pubblico										0
Banche Multilaterali di sviluppo										0
Organizzazioni internazionali										0
Imprese ed altri soggetti										0
Esposizioni al dettaglio				4.242						4.242
Esposizioni verso imprese					13.126					13.126
Esposizioni verso OICR					1.086	5.912				6.998
Esposizioni garantite da immobili										0
Esposizioni in stato di default					1.208	3.148				4.356
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato										0
Cartolarizzazioni		430	1.101		4.398	20.822		540	6	27.297
Esposizioni in strumenti di capitale					3.015		2.194		277	5.486
Altre posizioni	19.829				3.691				33.650	57.170
TOTALE	25.726	26.085	1.101	4.242	30.900	29.882	4.567	540	34.448	

RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo, il Gruppo, considerate le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, applica il Metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine operativo, dato dalla somma del margine di intermediazione e altri proventi di gestione. In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine operativo. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Il Gruppo ha strutturato un sistema di gestione del rischio operativo composto da:

- *Loss Data Collection*, attività di rilevazione e registrazione effettuata nel continuo degli eventi di rischio operativo che si manifestano all'interno dell'intera struttura del Gruppo;
- Attività periodica di *Risk Self Assessment*, valutazione annuale dei processi critici al fine di identificare, valutare e gestire i possibili rischi futuri;
- Corpo procedurale interno che regola i principali processi operativi.

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 447 CRR)

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio "Attività disponibili per la vendita" e "Partecipazioni".

Attività finanziarie disponibili per la vendita – criteri contabili

- Criteri di classificazione: sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o "Attività finanziarie valutate al fair value" o "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o "Crediti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La designazione di uno strumento finanziario alla categoria in esame è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39.
- Criteri di iscrizione: l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.
- Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore. A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.
Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette

attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita” e includono l’eventuale rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

- Criteri di cancellazione: le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l’attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell’attività finanziaria.

Partecipazioni – criteri contabili

- Criteri di classificazione: la voce include le quote di partecipazione nel capitale di altre società detenute dal Gruppo.
- Criteri di iscrizione: le partecipazioni sono iscritte a bilancio al valore di acquisto.
- Criteri di valutazione: Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento e/o di altri elementi valutativi. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.
- Criteri di cancellazione: le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.
- Criteri di rilevazione delle componenti reddituali: conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell’Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

Informativa quantitativa

Tabella 25: Esposizione in strumenti di capitale – Portafoglio Bancario (Euro/000)

Tipologia Esposizioni	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Mercato	Utili/Perdite Realizzati e Impairment	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite
Attività finanziarie disponibili per la vendita			2.694			2.694			-375
Partecipazioni			2.794			2.794			

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sul valore attuale netto delle attività e delle passività, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati dalla funzione di gestione del Rischio che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi, da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del banking book, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo).

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il Capitale Interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse nel suddetto scenario. Inoltre si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e fondi propri.

Tabella 26: Rischio di tasso di interesse sui fondi propri (Euro/000)

Esposizione al rischio tasso	Valori al 31.12.2015
1. Capitale interno a fronte del rischio tasso	366
2. Patrimonio di Vigilanza	30.411
3. Indice di rischio	1,20%
4. Soglia limite definita dalla normativa	20%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art 449 CRR)

Il Gruppo assume esposizioni verso le cartolarizzazioni per effetto:

- o della sottoscrizione o l'acquisto di titoli *asset-backed* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione;
- o della concessione di linee di liquidità ai veicoli finalizzati al pagamento dei costi e delle commissioni associati alle operazioni;
- o delle esposizioni creditizie verso i veicoli stessi derivanti dall'attività di *servicing* e/o di strutturazione effettuata dalle società del Gruppo attive in tali settori.

Di conseguenza, a dicembre 2015, le esposizioni riferibili al segmento delle cartolarizzazioni sono incluse:

- o nel portafoglio *Available for Sale* ed *Held to Maturity* con riferimento ai titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione acquistati;
- o nei crediti verso la clientela con riferimento alle linee di liquidità erogate a favore di veicoli per la cartolarizzazione e a crediti riferiti all'attività di *servicing*.

I titoli detenuti si riferiscono esclusivamente a tranches *senior* e *mezzanine* emesse nell'ambito di cartolarizzazioni. Tali posizioni sono valutate a bilancio attraverso l'applicazione di appositi modelli finanziari utilizzati per stimarne il *fair value* alla data di analisi e sono oggetto di monitoraggio continuo da parte della funzione Risk Management. La loro ponderazione ai fini della quantificazione del rischio di credito viene determinato:

- o per i titoli dotati di rating, sulla base della ponderazione associata al merito creditizio;
- o per i titoli privi di rating, ma per i quali si conosce in ogni momento la composizione e le caratteristiche dei crediti cartolarizzati, attraverso l'approccio cd. *Look-through* che prende a riferimento la ponderazione media dei crediti cartolarizzati opportunamente corretta per riflettere la priorità di pagamento nella cascata dei pagamenti dei titoli detenuti
- o per i titoli privi di rating per i quali non si conosce la composizione dei crediti cartolarizzati applicando una ponderazione del 1250%.

Le linee di liquidità si riferiscono invece all'erogazione di somme verso veicoli per la cartolarizzazione finalizzate al pagamento delle commissioni degli agenti e delle spese di mantenimento dei veicoli stessi. La priorità di rimborso di tali linee di liquidità nell'ambito della cascata dei pagamenti è super senior ovvero è antecedente a quella dei detentori dei titoli emessi nell'ambito dell'operazione. Al 31 dicembre 2015 la ponderazione per il rischio ad esse associate è determinata attraverso l'applicazione dell'approccio *look-through*.

I crediti derivanti dall'attività di *servicing* godono di una priorità di rimborso rispetto a tutti gli altri elementi previsti dalla cascata dei pagamenti e di conseguenza presentano un associato rischio di credito molto limitato.

Informativa quantitativa

Di seguito si presenta il valore delle esposizioni del Gruppo derivanti da titoli e linee di liquidità al 31 dicembre 2015:

Tabella 27: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/ooo)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Codice ISIN	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di valore
ABS FUNDING CLASS A	XS1223269348	1.773																	
CORDR 2 C - <i>Mutui residenziali</i>	IT0004087190			412															
FEMO 1 B - <i>Mutui residenziali</i>	IT0003575070			112															
FIPF 1 A1 - <i>Mutui</i>	IT0003872717	229																	
FORTE SPV ABS CLASS 1	IT0005117673	302																	
ITALF 2005-1 A - <i>Lease</i>	IT0003963359	233																	
ITALF 2005-1 B - <i>Lease</i>	IT0003963409			324															
ITALF 2005-1 C - <i>Lease</i>	IT0003963433			277															
ITALF 2005-1 D - <i>Lease</i>	IT0003963474			57															
ITALF 2007-1 B - <i>Lease</i>	IT0004197270			480															
LEASI 2 B - <i>Lease</i>	IT0004123730			60															
LEASI 2 C - <i>Lease</i>	IT0004123748			53															
LOCAT 2005 3 B - <i>Lease</i>	IT0003951123			28															
LOCAT 2006 4 B - <i>Lease</i>	IT0004153687			394															
MAGEL 3 A - <i>Mutui residenziali</i>	XS0222684655	165																	
MARCH 1 B - <i>Mutui residenziali</i>	IT0003444616			323															
PILLARSTONE ITALY SPV S.r.l.														18.024	(18)				

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art 450 CRR)

Banca Finint S.p.A., nella sua qualità di Capogruppo, ha il compito di predisporre le politiche di remunerazione ed incentivazione per l'intero Gruppo con l'obiettivo di realizzare sistemi di remunerazione in linea con i valori, le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali di lungo periodo.

Tale *policy* di Gruppo è stata adottata dall'Assemblea della Banca in data 28 aprile 2016. La Politica tiene conto delle caratteristiche di ciascuna società appartenente al Gruppo tra cui: i) la dimensione; ii) la rischiosità apportata al Gruppo; iii) il tipo di attività; iv) la presenza di regole specifiche in ragione del settore di appartenenza o della giurisdizione dove la società è stabilita o prevalentemente opera; v) la rilevanza rispetto al Gruppo nonché, nonché al paese di insediamento o di operatività prevalente.

La Politica assicura, inoltre, che le remunerazioni nelle società della Banca siano conformi ai principi e alle regole contenute nelle Disposizioni di Vigilanza e che i sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale siano inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto o delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari al fine di favorire la competitività e il buon governo dell'intero Gruppo.

Attori del sistema retributivo

Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo sono stati individuati gli organi societari e le strutture aziendali operative responsabili della predisposizione e approvazione della Politica, nonché della sua corretta attuazione.

In particolare, i principali attori coinvolti nel processo sono:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Nomine e Remunerazioni;
- le funzioni di controllo.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea, al fine di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto: i) delibera in senso favorevole o contrario sulle politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di amministrazione, del personale più rilevante (come di seguito definito) e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato; ii) approva gli eventuali piani basati su strumenti finanziari; iii) approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo.

Inoltre l'Assemblea Ordinaria, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione ha facoltà, sentito il Comitato per le Remunerazioni, di fissare un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della

remunerazione individuale del personale non eccedente comunque il rapporto massimo previsto dalla normativa, anche regolamentare, vigente e applicabile.

Pertanto, all'Assemblea viene assicurata un'informativa tale da far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modifiche rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica Retributiva di Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la Politica sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione in quanto organo con funzione di supervisione strategica definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti, assicurandone la coerenza con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni:

- i consiglieri esecutivi;
- i direttori, condirettori, vice direttori generali e figure analoghe;
- i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato Nomine e Remunerazioni

La Capogruppo, come anticipato, ha istituito un Comitato Nomine e Remunerazioni con i compiti e le attribuzioni previste dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti. Nell'ambito della Politica Retributiva di Gruppo, il Comitato Nomine e Remunerazioni svolge le seguenti funzioni:

- nomina e cooptazione dei Consiglieri;
- autovalutazione degli Organi;
- verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del TUB;
- definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- ha compiti consultivi e di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale identificato come personale più rilevante dalla *policy* sui sistemi di remunerazione e incentivazione;

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con il Comitato Rischi coadiuvando il medesimo nella verifica che gli incentivi stabiliti nell'ambito dei sistemi di remunerazione e incentivazione tengano conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- formula pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di incentivazione, suggerendo gli obiettivi connessi alla concessione dei benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento degli obiettivi stessi;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani di incentivazione adottati dagli Organi sociali;
- formula pareri al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di remunerazione degli amministratori investiti in particolari cariche nelle società controllate con rilevanza strategica ai sensi dell'art. 2389 c.co, nonché dei dirigenti con responsabilità strategiche nelle medesime società;
- assicura idonei collegamenti funzionali ed operativi con le strutture aziendali competenti nel procedimento di predisposizione e controllo delle politiche di remunerazione; e
- riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ed all'Assemblea sull'attività svolta, formulando proposte e pareri in tempo utile per la preparazione delle riunioni di Consiglio di Amministrazione aventi ad oggetto la materia dei compensi.

Servizio Risorse Umane

Il Servizio Risorse Umane, in collaborazione con il Comitato Nomine e Remunerazioni, fornisce tutte le informazioni necessarie e opportune per il buon funzionamento dello stesso ed è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

Funzioni di Controllo

Alle funzioni facenti parte del Sistema dei Controlli Interni spettano i compiti e le attribuzioni previsti dalla normativa tempo per tempo applicabile; in particolare, esse collaborano per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza della Politica Retributiva di Gruppo, nonché il suo corretto funzionamento, rispetto alle disposizioni regolamentari vigenti.

Funzione Internal Audit

L'Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli Organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei Soci.

Funzione Compliance

La funzione Compliance verifica, tra l'altro, che i sistemi incentivanti aziendali siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o di altri standard di condotta applicabili al Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Funzione Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle Politiche di remunerazione a supporto della valutazione di coerenza con l'obiettivo di contenere il rischio di breve e di lungo periodo del Gruppo, nonché di preservare i profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità. Contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dal Gruppo.

Identificazione del personale più rilevante

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza e del Regolamento Delegato UE N.604/2014 del 4 marzo 2014 (in seguito, il "Regolamento"), la categoria di Personale Rilevante corrisponde a quelle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo. Il Regolamento prevede quindici criteri qualitativi in base ai quali sono definite le posizioni organizzative ad elevato impatto sul profilo di rischio del Gruppo e tre criteri quantitativi, collegati alla remunerazione complessiva percepita.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che il personale più rilevante sia individuato nei soggetti la cui attività professionale abbia o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Il processo di analisi del personale più rilevante ha portato all'identificazione complessiva di n. 35 (trentacinque) posizioni.

Retribuzione Fissa e Variabile

Premesso che il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse, l'obiettivo principale di medio/lungo termine del Gruppo resta quello di allineare sempre più in un'ottica di lungo periodo gli interessi del management a quelli degli azionisti, facendo leva sulle componenti variabili della retribuzione e, nello stesso tempo, rendere più competitivo l'attuale pacchetto retributivo migliorando le capacità di attrarre, motivare e trattenere le persone chiave.

La struttura remunerativa adottata, con riferimento al personale, prevede una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste

per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business, e un'eventuale componente d'incentivazione che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi, dell'azienda e dell'individuo, nel breve, medio e lungo termine, nel rispetto del profilo di rischio definito.

La Banca inoltre, in considerazione della straordinarietà del momento in cui essa si trova ad operare a causa del mutamento organizzativo, prevede per il personale assunto dal 1 gennaio 2016 e limitatamente al primo anno d'impiego, una retribuzione variabile non necessariamente connessa con le performance ed i rischi relativi all'attività della Banca (e.g. "entry bonus"). Resta inteso che tale deroga potrà essere applicata solo ed esclusivamente qualora la Banca rispetti i requisiti prudenziali e che tale retribuzione variabile c.d. garantita non potrà essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Il pacchetto retributivo che la Banca mette a disposizione del Personale Rilevante, al netto degli Amministratori non esecutivi e delle Funzioni di Controllo, è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti: la remunerazione fissa, remunerazione variabile basata sulla misurazione della performance, benefit.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri:

- gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio;
- i "benchmark" retributivi di riferimento, con particolare attenzione alle professionalità a maggiore rischio di mercato, al business e al contesto di riferimento;
- il grado di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di livelli di prestazione e competenze;
- il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro;
- l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della performance, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali. L'obiettivo è, pertanto, coinvolgere e orientare le risorse verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra. Il valore della componente variabile non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa. Qualora la retribuzione variabile legata alle performance fosse erogata, la stessa dovrà rispettare i criteri che seguono.

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo (c.d. "bonus pool") al servizio dei sistemi incentivanti (*ex-ante risk adjustment*). In quanto, la politica di remunerazione viene

considerata nella pianificazione del capitale e della liquidità in modo che possa contribuire a salvaguardare una solida base di capitale e non porti a carenze di liquidità del Gruppo.

Tale stanziamento viene stabilito tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi target d'incentivazione assegnati, la tipologia di business/contesto e, comunque, la capacità del Gruppo di remunerare il capitale. Il "bonus pool", inoltre, può essere azzerato a fronte del mancato raggiungimento delle previste condizioni di accesso o in caso in caso di bilancio in perdita, su valori normalizzati.

Sono stati implementati:

- un meccanismo di *ex ante risk adjustment* tale per cui annualmente è previsto lo stanziamento economico complessivo del budget a sostegno del sistema di incentivazione solo se vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio, al fine di considerare la politica di remunerazione nella pianificazione;
- meccanismi di *ex-post risk adjustment* (c.d. *malus* e *claw back*). In Funzione del meccanismo di *malus*, non si procederà alla liquidazione della remunerazione incentivante in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo o della singola entità.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale Rilevante può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit (auto aziendale), definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

Informativa quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2015 si riporta di seguito le informazioni relative alle retribuzioni complessive di Banca Finint S.p.A.

Tabella 28: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

Linee di Attività	Numero Beneficiari	Remunerazione totale 31.12.2015
Componenti dell'organo di supervisione strategica	4	346.500 €
Componenti dell'organo di gestione	1	350.000 €
Investment banking	5	483.131 €
Retail banking	-	-
Asset management	7	328.775 €
Funzioni aziendali di controllo	2	90.143 €
Altre	4	234.838 €

Tabella 29: Remunerazione fissa e variabile: totale e suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altri strumenti.

Categorie	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Forme della componente variabile suddivisa in			
				Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altri strumenti
Consiglieri Esecutivi	1	350.000 €	-	-	-	-	-
Consiglieri non Esecutivi	4	346.500 €	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	1	251.814 €	-	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	3	191.687 €	12.000 €	12.000 €	-	-	-
Altri Material Risk Taker	7	536.676 €	112.700 €	112.700	-	-	-

Tabella 30: Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio

Categorie	Remunerazione Differita Totale	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio pagata e ridotta mediante condizioni di performance
		Quota attribuita	Quota non attribuita	
Consiglieri Esecutivi	-	-	-	-
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-
Alta Dirigenza	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	-	-	-	-
Altri Material Risk Taker	-	-	-	-

Tabella 31: Indennità di inizio rapporto e di fine rapporto, pagamenti effettuati durante l'esercizio.

Categorie	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importi pagamenti effettuati	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo	Numero Beneficiari	Importo	Importo più elevato riconosciuto per persona
Consiglieri Esecutivi	-	-	-	-	-		
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-	-		
Alta Dirigenza	-	-	-	-	-		
Funzioni di Controllo	-	-	-	-	-		
Altri Material Risk Taker	1	40.000 €	-	-	-		

Tabella 32: Numero di persone remunerate con un importo superiore a 1 milione di €

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
-	>= 1 mln EUR per esercizio;
-	Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR;
-	Tra 1 e 1,5 mln EUR
-	Tra 1,5 e 2 mln EUR
-	Tra 2 e 2,5 mln EUR
-	Tra 2,5 e 3 mln EUR
-	Tra 3 e 3,5 mln EUR
-	Tra 3,5 e 4 mln EUR
-	Tra 4 e 4,5 mln EUR
-	Tra 4,5 e 5 mln EUR
-	>= 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EUR.
-	Tra 5 e 6 mln EUR
-	Tra 6 e 7 mln EUR
-	Tra 7 e 8 mln EUR

Tabella 33: Numero di persone remunerate con un importo superiore a 1 milione di €

Categorie	Numero beneficiari	Remunerazione Complessiva		
		Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Presidente Organo con funzione di supervisione strategica	1	250.000 €	-	
Amministratore Delegato	1	350.000 €	-	
Direttore Generale	1	251.814 €	-	
Condirettori Generali	-	-	-	
Vice Direttori Generali	-	-	-	

LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)

A partire dal primo Gennaio 2015 è stato introdotto il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva.

In particolare, il denominatore dell'indicatore, è costituito dal totale esposizioni corrette escludendo, tra l'altro, le attività dedotte dal Capitale di Classe 1, le operazioni di *Securities Financing Transaction* e includendo le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al numeratore, invece, si evidenzia che nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato utilizzando:

- il Capitale di Classe 1 “transitorio”, ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) del Gruppo calcolato secondo le regole in vigore;
- il Capitale di Classe 1 “a regime”, cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie.

Al 31/12/2015 si registra un indicatore di leva finanziaria pari a superiore al livello minimo regolamentare proposto dal Comitato di Basilea. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale, ai fini di *monitoring*, alla Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Tabella 34: Livello complessivo della Leva Finanziaria (Euro/000)

LEVA FINANZIARIA	31.12.2015
Elementi di bilancio	96.678
Elementi Fuori Bilancio	7.302
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	103.979
Capitale di classe 1 – A regime	29.797
Capitale di classe 1 – Transitorio	30.411
Leva Finanziaria – A regime	25,65%
Leva Finanziaria – Transitorio	29,25%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

La Banca applica invece politiche di riduzione del rischio con riferimento agli affidamenti concessi, attraverso l’acquisizione di garanzie reali finanziarie (pegni). Le procedure interne utilizzate nelle fasi di acquisizione di tali garanzie prevedono una serie di controlli finalizzati ad assicurare che:

- la garanzia al credito costituita sia giuridicamente valida, efficace, e opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti;
- non vi siano potenziali concentrazioni verso specifiche controparti fornitori di protezione;
- non sussista una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- sia possibile calcolare il “*fair value*” della garanzia e procedere a rivalutazioni con cadenza periodica oppure ogni qualvolta si ritenga si sia verificata una diminuzione significativa del “*fair value*” del bene.

Le garanzie attualmente utilizzate ai fini delle mitigazione del rischio di credito sono rappresentate in via esclusiva da garanzie reali finanziarie ovvero liquidità e titoli di debito quotati emessi dallo stato italiano o da emittenti di elevato standing creditizio. Non emergono particolari criticità in termini di eccessiva concentrazione verso specifiche controparti fornitori di protezione, né di rilevante correlazione positiva tra il valore delle garanzie e il merito creditizio del debitore principale.

Informativa quantitativa

Tabella 35: Classe di Esposizioni su cui vengono applicati elementi di CRM (Euro/000)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	RWA AL 31.12.2015 (INCLUSO CRM)	RWA AL 31.12.2015 (EXCL. CRM)	RISPARMIO
ESPOSIZIONE AL DETTAGLIO	1.947 €	2.289 €	342 €
ESPOSIZIONE VERSO IMPRESE	2.290 €	8.290 €	6.000 €
ESPOSIZIONE IN DEFAULT	2.460 €	4.505 €	2.045 €
TOTALE	6.697 €	15.084 €	8.387 €